

Francesco Raimondo

Adolfo Narciso

FESTA A TORRE DEL GRECO



2011



www.vesuvioweb.com

Per chi arriva dal mare, Torre del Greco si presenta come un nido di corallo e di turchese. Le sue casette basse e civettuole, preferibilmente dipinte in rosso carico che va fino al pallido rosa, come il suo corallo che rispecchia il mare turchino, quei suoi palazzi che sembrano fasciati d'oro, circondati di aranceti in fiore, sbrigliano la fantasia del romanziere, la musa del poeta, la tavolozza del pittore. Ed è appunto un pittore quel che io vo' rivedere stamane, un pittore dal cuore e sensibilità napoletana, ch  emigrando dal ducale palazzo Partanna in piazza de' Martiri, ha stabilito la sua dimora nella cittadina sospirata. Albe luminose e tramonti d'oro, barche ninnanti sul glauco mare, bastimenti pronti a salpare verso nuovi destini. Sorrisi di popolane, rete e nasse, pescatori dal volto abbronzato; sono le visioni che l'artista, a preferenza, imprime sulle sue tele con la sua arte doviziosa. Egli non vuole che io faccia il suo nome ed io mantengo la promessa data....

Stavolta niente pi  macchine a cento chilometri l'ora guidate dal mio amico anfitrione conte Giuseppe Matarazzo di Licosa, come nelle nostre indimenticabili scorrerie nella cittadina laboriosa per ammirare le opere del pittore amico che vuole conservare l'anonimo. Un modesto posticino nel tram way "55" mi porta da piazza Municipio alla cittadina del corallo...



www.vesuvioweb.com

Durante il tragitto mi fa compagnia una fame da lupo brucio in piattaforma una sigaretta beandomi al tenero sole di primavera. Quante volte nel mio vagabondaggio d'arte, ad ora tarda, feci il percorso Torre del Greco Napoli sul curriculum primitivo "lo sciaraballo" in compagnia di attori sonnacchianti e sfiduciati!...

Un largo respiro erompe dal mio petto.... Rivedo il teatro Garibaldi e ricordo quanto si svolse in quella sera lontana! Dovevamo rappresentare "La statua di Carne" in onore del santo protettore del paese. Mezz'ora prima dello spettacolo era scoppiato un violento temporale sicché al levare del sipario gli spettatori si contavano sulla punta delle dita: una dozzina, non più.

L'impresario, don Gennaro Coppola, obeso per quanto violento con una bestemmia, dette ordine di cominciare lo spettacolo. Sbrigatevi, sono contento di rimetterci l'osso del collo, basta ca nun ve veco cchiù...

Io nella parte di primo attore, "il conte Paolo di Santa Rosa" mezzo zoppicante, a causa di un callo, tentai rimbeccare l'ingiuria al forsennato impresario, ma questi con un violento urtone mi lanciò in scena... e lo spettacolo ebbe inizio. A un tratto la tempesta divenne così violenta che i lumi si spensero e l'acqua cominciò a cadere anche in teatro. I pochi spettatori spauriti fuggirono e l'impresario scomparve.

Lo "sciaraballo" ci attendeva nel cortile. Vi montammo silenziosi e tristi. A piazza del Carmine ci dividemmo senza una parola. Nessuno mi onorò di una "buonanotte"... Sembrava che nell'animo di tutti allignasse un rancore verso me... per averli là condotti.



Il tramvai sosta. Torre del Greco è baciata dal sole d'Aprile. Stavolta non ho bisogno di domandare a destra e a manca: tiro dritto per la mia via. Infilo il portoncino e con due salti sono nel santuario d'arte del romantico pittore.

Lo trovo. Egli è dinanzi a "cavalletto" tra pennelli e colori; dà gli ultimi ritocchi a un dipinto delizioso, destinato forse ad un nobile scopo, ch'io forse ancora non conosco. Gli fanno da corona un gruppo tra i più autorevoli della cittadina marinara. Essi sono là, per riposare lo spirito, come in un'oasi, dopo una lunga traversata della loro vita laboriosa. Il mio amico compreso della sua arte, resta intento al suo lavoro e pare che non si accorga della mia presenza. Imbarazzo da parte mia... Mi presento da me. Noto nella sala un movimento insolito, non so... qualcosa come preparativi di una festa d'arte. Un gruppo di amici è intento ad inquadrare tele, che non appartengono al pennello del mio amico pittore. V'è chi lucida cornici v'è chi mette in luce quadri, cammei, pietre lisce, sculture di raffinata eleganza.



Scorgo tra le tele, un grazioso Galante, un napoletanissimo Pisani, un bel Ricciardi, un magnifico dipinto di Raffaele Castro. Meravigliato esclamo:

Ma che succede!?!?... Il pittore abbozzando un sorriso risponde è una esposizione artistica una collana d'arte che artisti, simpatizzanti, amici e ammiratori con slancio mirabile di patriottismo hanno voluto donare per una "Mostra pro Combattenti"

Rimango ammirato.

Quanta fede e passione in questi cuori marinari!

E presentandomi un giovane dal volto pallido, gli occhi pensosi, con una selva di capelli ricciuti e disordinati, ch'è tutt' intento a metter su quadri sculture cammei esclama: Alberto Ricci! Un poeta artigiano nonché quello del pittore Castro.

Lo conoscono tutti con l'appellativo di "Orientale" in altra occasione vi narrerò la sua storia. Mi congratulo con entrambi il pittore prendendomi a braccetto soggiunge: Credetemi, non è facile riunire una Mostra! Ma diventa facilissimo quando artisti animati da entusiasmo danno tutto il loro cuore per la buona riuscita.

E invitandomi a seguirlo conclude: V'è dell'altro ancora da osservare.



Usciamo. Nell'andar via il mio occhio si ferma su alcune figurine offerte dalle signorine Pia Zezza e Maria Sersale. Più in là osservo un delizioso pastello: una vecchietta incartapecorita. Un sorriso pieno di bontà. Come la gentile donatrice: Nella Matarazzo di Licosa che ha il suo studio adiacente alla Villa paterna sotto i mesti cipressi di Villanova. Un angolo di solitudine e poesia. Una villa principesca esclamo con un sospiro.

La conoscete? Domanda sorridente l'artista. Altro che! Fui ospite e commensale del Conte di Licosa. Non mi stancavo di ammirare la severa architettura del dovizioso palazzo, l'armonia delle tinte il fine gusto dei mobili nonché la ricchezza della flora che primavereggia (sic) in quel parco incantato.

Siamo nella scuola del corallo. Qui maestri e discepoli preparano con fervore gioielli d'arte per la nobile gara "Pro combattenti" Ma è veramente ammirevole quel che io vedo stamane!

Esclamo entusiasta: È un'affermazione di fede e di filantropia che onorerà sempre più la città del corallo! Il pittore anonimo... seminascosto, sorride soddisfatto.

Ritornando sulla via, mi sussurra malizioso: Accettereste uno spuntino? Uno spuntino uno spuntone!!! Volete dire? Ho una fame da lupi!...

Piano amico mio bisogna che vi arrangiate...



Arrangiarmi e sia. Ma badate che se non mi vapublicherò il vostro nome! La minaccia ottiene il suo effetto. Cercherò di accontentarvi biascica il mio amico con flebile voce.

Svoltiamo tra viuzze fiancheggiate da finestre adorne di fiori! Ciuffi di gerani in ogni dove. Il pittore è fatto segno a saluti e sorrisi 'o professore 'o professore!... si sente esclamare al suo passaggio. Una giovinetta dal volto assolato e i capelli color di rame, accostandolo gli grida: Prufessó a quando il mio ritratto? -... stamattina vi abbiamo atteso eravamo in tante.. Domani indosserò la veste color ciliegia; la tinta da voi preferita.

Gli occhi del professore splendono... ed io mormoro al suo orecchio: Fortunato mortale! Sulla tua tavolozza piocono sorrisi... inviti e sospiri... Una vecchietta linda, sbucando dal portoncino con una tela dalla cornice dorata sotto al braccio mostrandola all'artista esclama: Prufessó v'ò ricurdate!? Mio nipote "Aniello" Lo ritraeste sulla tela lì accanto al mare in atto di cantare. Sicuro che lo ricordo e ora? È sergente artigliere decorato al valore! E nel dir ciò la nonna bacia ripetute volte l'effigie del nipote, sospirando con voce incrinata di pianto Ah! Se fossero in vita i suoi genitori!!! Quanta gioia per essi!...

Rieccoci accanto la mare.



La chiesetta sul cui frontespizio si erge la madonnina di pietra detta del Principio è a pochi passi da noi. Essa pare che invochi la protezione divina per i partenti marinai. Alcuni anni or sono eravamo in tanti seduti d'intorno ad un tavolo in questa dolce insenatura del mare, si banchettava.

Poco lungi un gruppo di giovani lavoratori virtuosi del corallo cantava su chitarra e mandolino le canzoni di Napoli.

Rimaniamo silenziosi. Il mio amico De Corsi... quasi leggendo nel mio pensiero, esclama:

Quei giovani torresi, che in quella sera stellata di agosto cantavano su chitarra e mandolino, ora fanno cantare e come... i loro fucili di fronte al nemico....

Il racconto è tratto da *Napoli col suo manto di sole* di Adolfo Narciso.



Nicolas De Corsi (Odessa, 1882 - Torre del Greco, 1956)

www.vesuvioweb.com

2011

info@vesuvioweb.com

